Anno VI. TORINO, Giovedì 29 AGOSTO 1872 Num. 240.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	54 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 AGOSTO 1872.

ITALIA

La gran concione del Colosseo.

I Francesi non sono niente entusiasti del loro suffragio universale, il quale favorì successivamente e secondo il vento che tirava dalle regioni del potere la causa dei comunisti e quella della monarchia di diritto divino, la repubblica ed il cesarismo, il materialismo ed il gesuitismo, tutto insomma fuori della libertà ordinata e delle riforme amministrative. Gli stessi radicali non lo vorrebbero nelle popolazioni rurali. Il perchè non potendosi ora togliere quest'arme anche a chi, per una dolorosa sperienza, si vide farne uso per consacrare il dispotismo e il governo personale, pensano almeno di regolarlo, di fare in qualche modo che esprima anzi l'opinione della parte intelligente della nazione, che i ciechi istinti o la servilità della medesima. Perchè fra le aristocrazie (e o rossa, o nera, o tricolore, una ve ne sarà sempre) una ve n'ha che i sinceri amatori del loro paese desiderano certamente che prevalga, cioè quella dell'intelligenza: è un genere di aristocrazia cui non saranno lontani dal consentire gl'illuminati ed onesti democratici, poichè la sola che può tornare profittevole agl'interessi della popolazione.

Un giornale di Lione, il *Salut public*, chiesta la debita venia di dir un po' di bene degl'Italiani, purgatosi cioè dal sospetto che abbia soverchia tenerezza per essi, commentando un recente e famoso discorso del signor Thiers, rendeva alcuni giorni sono omaggio alla assennatezza della nostra nazione. Diceva esso che « se il presidente della repubblica non fosse stato trattenuto da scrupoli costituzionali e dal timore di offendere troppo la sinistra, avrebbe senza fallo soggiunto che la saviezza delle istituzioni rese savio il nostro popolo, e che l'Italia, sfuggita al flagello del suffragio universale puro, all'onnipotenza della moltitudine, fu salva grazie alla dominazione degli uomini intelligenti e dei proprietari.

« Se nel 1859 le franchigie elettorali fossero state concedute a tutti gli uomini giunti a ventun anno, la plebe napolitana e i lazzaroni avrebbero acclamato re Bomba, gli abitanti della campagna romana fatto luminare pel sanfedismo, Venezia risuscitata la sua repubblica, Genova probabilmente la stessa cosa e la popolosa Milano non avrebbe accettato l'egemonia di Torino e di Firenze. La Sicilia stessa, allegando la sua configurazione, i suoi confini nettamente segnati, avrebbe voluto fare uno Stato autonomo. Ma, grazie al suffragio ristretto, alla predominanza degli uomini capaci, lo svolgimento costituzionale dell'Italia precedè, accompagnò, fortificò e finalmente assicurò lo svolgimento della nazione.

« Dal 1848 al 1872 si sono visti succedere al potere uomini onesti, aventi una responsabilità sociale. La politica del Cavour ebbe dei continuatori, tutti i partiti furono rappresentati al Parlamento, dal Garibaldi, dal Cairoli, dal Brofferio, dal Bertani e dall'Azeglio, dal Siccardi, dal Gioberti, dal Rattazzi, dal Lanza e dal Boncompagni. Non capitale assorbente, non bordaglia trionfante capitanata da tribuni da trivio e da scioperati da bettola. In giorni difficili si vide anco un popolo ignorante, ma sagace, abbandonare il semideo di Aspromonte e per la salute della patria abiurare il suo idolo.

« Coloro che s'interessano ai progressi generali dell'umanità, i Francesi che, guatando l'avvenire, vanno in cerca di alleati naturali e possibili, possono trovare qualche cosa di consolante, che lascia luogo alla speranza, nel continuo e pacifico svolgimento dell'Italia. Quando noi vediamo un ardente patriota, come il sig. Thiers, dopo aver considerato come un pericolo l'unità italiana, accettarla come un fatto compiuto, additarla come una forza ausiliaria nell'avvenire, gli uomini discreti, i liberali onesti debbono abbandonare la vieta politica delle recriminazioni e del rancore. »

Notiamo per transito che il *Salut public* non parla per ispirito di parte, per far indirettamente l'apologia della monarchia, forma di governo vigente in Italia, giacchè esso è un giornale che aderisce francamente alla repubblica moderata.

Ebbene v'è un partito in Italia, non molto numeroso, ma che fa chiasso per molti, il quale ci vorrebbe regalare ciò che la Francia rigetta come scoria. Non diciamo sicuramente che la legge elettorale attuale sia l'ultima nostra meta, che ivi s'abbiano a porre le colonne di Ercole, che anche col bassissimo livello della pubblica istruzione che ancora si deplora nella nostra penisola, non si possano introdurre miglioramenti in quella legge, e meno ancora che non si possa allargare in avvenire, quando la nazione avrà acquistato maggior coscienza de' proprii diritti, che non abbia al presente. Ma gli uomini che propongono all'Italia ciò che fece sì mala prova in Francia, ove pure la coltura era generalmente più avanzata che non tra noi, i quali solo da pochi anni balbettiamo libertà, saranno, non dubitiamo, animati dalle più rette intenzioni, ma hanno un concetto molto singolare del nostro paese e, come suolsi dire, non farebbero che mettere il carro innanzi a' buoi.

Il partito radicale adunque intende tenere nel prossimo novembre una gran concione nel Colosseo, nella quale si discuterà la questione del suffragio universale, e siamo certi, certissimi che la conclusione di quella discussione sarà il proclamare la necessità indeclinabile, nonchè il vantaggio, di bandire il voto politico per tutti i cittadini. Si farà forse grazia di escludere quelli che non sapranno scrivere le schede col proprio pugno, ma non si esigerà neppure che gli elettori abbiano frequentato le scuole elementari.

Le tradizioni sono tanto radicate nel nostro popolo, la sua innata sapienza sì luminosa, o in difetto di essa così sicuri i consigli de'suoi tribuni, che non apparirà la menoma ombra di pericolo in quel provvedimento, non soccorrerà ad alcuno che di quell'arma potente possano valersi pe'proprii fini i retrivi.

Non è del resto per molti sempre un vangelo la Francia?

E siamo pure convinti che non mancheranno i numerosi spettatori a quella rappresentazione, che ve ne accorreranno da tutte le provincie d'Italia, che vi abbonderanno i Gracchi, che se qualche oratore avventurerà qualche parola di opposizione alle proposte formulate nel comitato sarà solo per inveire contro l'iniqua esclusione degli analfabeti, in fine che le proposte saranno approvate ad unanimità ed accolte con applausi frenetici e che l'eco degli applausi si farà anche sentire nelle vie della città eterna, specialmente se il tempo non sarà piovoso. Si potrà anzi scrivere la descrizione delle adunanze il giorno prima, affinchè esca subito nei fogli non consorteschi.

Ma ciò di che i permalosi dubitano ancora alquanto è che il bisogno del prefato universale suffragio sia proprio già sentito dalla maggioranza della nazione. Pare loro a prima giunta che se questo bisogno fosse vivamente sentito almeno quelli che già godono del *monopolio*, che non sono *diseredati*, si varrebbero del loro diritto. Perchè dunque due terzi si astengono? Chi impedisce agli elettori italiani di mandare alla Camera duecento Salvatori Morelli? Saranno dunque solo coloro che non pagano 40 lire d'imposte, frazione che sotto la dominazione di S. E. Sella è ridotta a sempre più meschine proporzioni, quelli che desiderano di esercitare la loro parcella di sovranità nazionale? La cosa è possibile, ma non ci pare naturale. Il Boileau disse già che *le vrai peut quelquefois n'être pas vraisemblable*: ma sinora noi manteniamo ancora l'opinione che in Italia siano molti più i cittadini che hanno o possono avere diritto di suffragio e non se ne servono, che non quelli che mostrino smania per non averlo, e che coloro i quali non leggono nè giornali, nè libri, preferirebbero pagare il sale un soldo di meno al chilogramma che essere rappresentati nell'aula di Montecitorio.

Bra, 27. — Festa degli operai. — Ci scrivono:

L'ospitale città di Bra fu, domenica scorsa, 18 corrente, rallegrata da bella, cordialissima festa per l'arrivo, l'accoglienza ed il fraterno convegno delle rappresentanze di ben 31 Società operaie che esultanti accorsero a celebrare il 20° anniversario della fondazione del festeggiante sodalizio.

Nulla in verità si è omesso per parte della sua direzione acciò potesse rendere più solenne e fausta questa commemorazione: la numerosa presenza di coloro che, animati dai medesimi principii di progresso e di libertà e rannodati intorno alla bandiera della mutualità e del lavoro, fu senza dubbio una testimonianza la più sincera di affetto e di amore resa alla cittadinanza Braidese.

Fin dalle prime ore del mattino la città, pavesata a festa, presentava un aspetto sorridente: la gioia che si leggeva sul volto di ciascuno era un lieto presagio di una felice e commovente giornata.

Dalle 8 alle 12 ant. parecchie deputazioni attendevano alle porte della città ed allo scalo della ferrovia le giungenti rappresentanze, e, dato il fraterno saluto, le accompagnavano alla sede del Circolo sociale, gentilmente concesso pel solenne ricevimento dalla sua Direzione, la di cui cortesia e generosità non vengono mai meno in simili circostanze.

Alle ore 12 la musica cittadina alternata da quella della Guardia Nazionale d'Alba, generosamente accorsa, annunciava il grande *défilé* del numeroso corteo, che sotto le rispettive bandiere, percorrendo le principali vie della città, andava a far atto di ossequio al Municipio, offrendogli un grazioso mazzo di fiori.

Al tocco la vasta tettoia della Rocca, riccamente addobbata, accoglieva sotto di sè a lieto banchetto ben oltre 600 coperti, frammisti gli uni agli altri senza distinzione alcuna di età, cariche e condizione sociale.

Al levar delle mense prese primo la parola il vice-presidente della Società operaia braidese, a cui fecero seguito parecchi altri oratori che parlarono in vario senso, fra cui riscossero vivi applausi Frà Anacleto d'Alba, che con dialettici versi riaffermava i sentimenti di simpatia e di affetto che tengono vincolate le sorti delle due città vicine; il medico e l'avvocato, fratelli Operti, di cui il primo, toccando succosamente e con rapidi voli i portati della scienza e dell'arte in questi ultimi tempi, intese al maggior sviluppo e perfezionamento delle classi operaie, e il secondo, sanzionando col suo dire la inviolabilità dei sodalizi operai, il diritto all'istruzione, fonte inesauribile d'ogni maggior ricchezza.

Alla sera una sfarzosa illuminazione dava un imponente aspetto alla città: una folla immensa si accalcava per le vie a godere di quello spettacolo, quasi inebriata e compresa dalla solennità del lavoro, dell'unione e della fratellanza delle classi operaie.

E così le intervenute rappresentanze esternando coll'animo commosso i loro più sentiti ringraziamenti per l'amichevole accoglienza, partivano dall'ospitale città portando seco il ricordo di una bella giornata, paghi di quell'affetto e di quella benevolenza di cui furono loro larghi quelli di Bra.

Pinerolo, 28. — Ci scrivono:

Decisamente le fiere vanno ognidì perdendo della loro antica importanza. La fiera di Pinerolo che altre volte era così importante per concorso di gente e per la copia del bestiame esposto, fu in quest'anno ridotta a poca cosa. E che ciò non debbasi attribuire a decadenza commerciale della città, lo provano il contrario i mercati settimanali sempre animati maggiormente e le varie officine che ogni dì vanno aumentandosi. Il giorno di domenica pareva promettere molto per l'indomani. Fuvvi gran folla e molta allegria. I fuochi accesi in quella sera superarono in bellezza quelli degli anni scorsi. Il lunedì la fiera si ridusse a poco ed il martedì a nulla. Sia per la deficienza del bestiame o per altre ragioni, il commercio agricolo ebbe poco sviluppo. I prezzi però, sì del grano che del bestiame, si mantennero elevati.

In mancanza d'altro più importante finisco col narrarvi un aneddoto che farà certo impressione sul cuore delle vostre lettrici.

Un giovine torinese, di distinta famiglia, si invaghì perdutamente di una certa signorina M..... Ieri un Caio qualunque pretese di avere con essa delle intime relazioni. Udita dal primo quest'asserzione, diede a Caio un potente schiaffo.

Di qui nacque la solita conseguenza, il duello. Il Torinese dimostrò in quest'occasione un coraggio superiore alla sua età, tuttavia la palla della pistola avversaria gli ferì il braccio destro. Altri avrebbe fatto pompa di questa ferita, egli invece quand'è in pubblico non vuole nemmeno portare il braccio al collo.

Genova, 28. — Questa notte un forte temporale si scaricò sulla nostra città volgendo a levante. Pioggia, vento, lampi e tuoni durarono un bel pezzo. Il fulmine non risparmiò uno de' classici palazzi di Galeazzo Alessi. Esso visitò quello del sig. march. Luigi Cambiaso che sorge maestoso sulla collina di San Francesco d'Albaro e percuotendo una delle grosse palle che ne formano la parte ornamentale, penetrò nella gran sala lasciando dietro di sè gran copia di calcinacci. Fortunatamente le persone che abitavano il palazzo non ebbero a soffrir danno di sorta e solo ebbero le orecchie rintronate come dallo sparo di un cannone. (*Gazz. di Genova*).

Cosenza, 24. — Scrivono al *Ravennate*:

Giorni sono si rinvenne nella Sila nella località detta *Quarto di Lorica* il busto di un cadavere, appiccato ad un albero con la seguente iscrizione: — *Morte seviziata agli infami — La compagnia ha avuto la fortuna avvicinarlo — La stessa ne lascia mostra al pubblico — Giovanni De Luca e compagni.* Sulla medesima carta, accanto alla firma del De Luca, havvi inoltre un piccolo disegno rappresentante una pietra tumulare su cui a grossi caratteri sta scritto *G. Stinardi*: nome noto d'un celebre brigante di Pietrafitta che appartiene alla banda De Luca e che è un avanzo di quella famosa del Palma. — Il busto da cui sono state staccate la testa, le braccia e le gambe che tutte erano state sfracellate e ridotte a pezzi a piè del medesimo albero, appartiene, secondo ogni apparenza, a certo Francesco Vigna da Aprigliano che abitava Cotrone, e che pei suoi privati interessi di frequente veniva a Cosenza. Si è trovato infatti il suo permesso di porto d'arme a pochi passi dal luogo ove è stato commesso il misfatto. Ecco dunque una nuova e terribile vendetta dei briganti, contro una persona che secondo tutte le apparenze aveva commesso il delitto di mostrarsi loro ostile.

Rossano (Calabria Citeriore), 25. — Giorni sono l'autorità militare, avvisata che la banda Turco avrebbe inviato, in una masseria poco discosta dalla città e sita in una valle, un messaggiero per ritirare i denari del ricatto Sanzi, vi tese un agguato in cui furono presi quattro manutengoli e poco mancò non si distruggesse l'intiera banda che dovette la sua salvezza alla fuga ed alle tenebre della notte.

I briganti fecero fuoco contro la forza senza recarle danno alcuno: sembra che qualche brigante sia rimasto ferito.

La forza era composta di pochi uomini coraggiosi scelti fra i carabinieri della stazione di Rossano, e le compagnie del battaglione del 42° reggimento fanteria, stanziato a Corigliano Calabro. Erano tutti travestiti da cafoni ed ebbero la costanza di tenersi in agguato per più di due giorni senza muoversi e senza lasciarsi vedere dai campagnuoli per poter operare il loro colpo di mano, che disgraziatamente non ebbe quell'esito felice che tanta abnegazione e coraggio avrebbero meritato.

---

(100) (Vedi n. 239)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXV (*Seguito*).

Il dottor Carlo, recatosi a casa il deposito ricevuto dalla Zoe, mosso da una potente curiosità per le cose rivelategli dalla cortigiana moribonda, appena acceso il lume, come aveva giustamente indovinato Barnaba, s'era messo a leggere quelle carte, e non aveva lasciato finchè tutte tutte non le ebbe da capo a fondo esaminate. Alcune poche erano in cifra, ma la Zoe gliene aveva data la chiave così da capirne il senso in di grosso, se non da interpretarle parola per parola; alcune altre erano in francese ed in tedesco, ma per fortuna Gemmati conosceva queste due lingue; le più erano in italiano.

Se le rivelazioni della Zoe lo avevano già stupito e indignato, la lettura di questi documenti lo comprese di orrore. Che cosa provassero quegli scritti, sapremo più tardi anche noi; il vero è che finito di leggerli, Carlo Gemmati si prese il capo a due mani e coi gomiti appoggiati alla tavola, stette a riflettere profondamente a quello che dovesse fare. L'uomo, cui riguardavano quei documenti, era rivelato in essi audacissimo, abilissimo, capace di qualunque cosa e perniciosissimo allo Stato, alle istituzioni ed alla sicurezza del paese; ch'egli esistesse, che fosse in quel tempo in Torino lo assicurava la Zoe medesima che l'aveva visto, a cui egli aveva parlato e fatto minaccie per istrapparle appunto quelle carte; che fosse quel medesimo il quale era entrato nella farmacia e cui avevano poscia incontrato per la scala, e lo sguardo acuto di Luponi aveva scorto appostato nella strada, egli non dubitava punto; ora tutto ciò provava che quel cotale era qui venuto disposto ad ogni cosa per ricuperar quelle carte ed aveva sospetto che esse potessero trovarsi nelle mani del dottore, e questi bene aveva l'obbligo di guardarsi con ogni cura da persona di tal natura che non ristava innanzi a nessun mezzo per giungere al suo fine. S'egli lo avesse conosciuto almeno di veduta, o se ne avesse saputo soltanto il nome ch'egli attualmente portava, avrebbe potuto meglio difendersi: ma la Zoe gli aveva detto quanto fosse abile a scambiar modi e figura, così che la descrizione ch'ella malamente potè fargliene, a nulla valeva, e il nome ch'egli si fosse accollato, non era conosciuto dalla moribonda, la quale era persuasa che non fosse ricomparso a Torino con nessuno dei nomi che avesse avuto prima.

Quei documenti lo mostravano addetto in pari tempo alle polizie del Piemonte, che preparava nell'altra Italia la rivoluzione, e degli altri sovrani della penisola che questa rivoluzione volevano soffocare, affigliato alle sètte che congiuravano ed agente dell'Austria che sorvegliava il movimento nazionale italiano nella sua fase palese della propaganda costituzionale subalpina e nella occulta delle cospirazioni mazziniane ed altre. Ma ora che Carlo aveva in mano quelle prove della tanta di lui perfidia, che cosa faceva egli? qual condizione era la sua? in che rapporti trovavasi col Governo costituito?

Era egli semplicemente ascritto a quell'esercito di congiurati contro l'attual ordine di cose, reclutato massimamente fra tutti gli impiegati dell'antico regime spodestati dell'ufficio? E in tal caso di certo egli sarebbe stato uno dei capi della schiera. Oppure, giovandosi delle sue attinenze col partito liberale, ed anzi maggiori ancora con quello esaltato, era egli riuscito, come sapevasi pure di tanti altri, a farsi credere un martire della patria, trovarsi un'eccellente nicchia nella amministrazione italiana, e proprio nel cuore del campo nemico aver più facili e più efficaci i mezzi da portargli colpi mortali? Nell'un caso e nell'altro molto doveva temersi l'opera di quell'uomo, e più ancora nel secondo; ad ogni modo, conveniva, era suo obbligo mettere in sull'avviso chi governava, affinchè ben si riparasse alle possibili perfidie di costui.

Ma a lui stesso, Gemmati, non occorreva forse provvedere cautamente e sollecitamente a difendersi contro le offese che di certo direttamente od indirettamente, in palese od in celato, gli avrebbe mosso quello scellerato quando avesse avuto sospetto ch'egli possedesse tali carte, e assai probabilmente il sospetto era già entrato in lui?

Si alzò, guardò tutt'intorno come se temesse che da un momento all'altro lì stesso potesse sorgere il pericolo, e caduto il suo sguardo sulla cassa di ferro che aveva nell'angolo della stanza fra il letto e il muro, pensò che maggior sicurezza sarebbe stata il rinchiudere subito colà quelle preziose carte: onde, senz'altro, levatosi, andò a riporre nell'interno dello stipo ferrato le carte raccolte ed insieme legate con una cordicella, chiudendo lo sportello con tutti gli ordigni e i segreti delle tre serrature che l'assicuravano.

— Domani, disse a se stesso, mi recherò a domandare un'udienza al ministro degl'interni.

Si pose a letto, ma potè dormir poco. Quella giornata gli era stata feconda di troppi e troppo strani avvenimenti, perchè il suo cervello potesse aver posa dallo affaticarsi intorno ai medesimi: e dove correva più spesso e si fermava più volentieri era a certe parole che gli aveva dette la Zoe intorno ad un'altra persona ed a quello che aveva udito dal nipote del contegno della signora Angelica.

Al mattino egli per tempo disponevasi ad uscire, quando con suo non poco stupore vide arrivare, visitatore mattiniero più che non solesse, il dottor Macchia che allegò avere un grandissimo favore da domandargli.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 947), del 12 luglio, che riconosce alienabili delle quote di fondo demaniale in Melendugno, terra d'Otranto.

2. **Un regio decreto** (n. CCCLXVII, parte suppl.), del 2 luglio, che autorizza la Società italiana per la fabbricazione di polveri piriche, residente in Milano.

CRONACA CITTADINA

Ospizio marino piemontese. *Itinerario dei poveri ragazzi scrofolosi reduci dall'Ospizio.*

Partenza da Loano il 31 agosto ore 10,14 antim. — Arrivo in Alessandria ore 4,50 pom. — Pranzo — Quindi partenza da Alessandria della squadra di Cuneo ore 5,20 per la linea Cavallermaggiore Bra ed arrivo in Cuneo alle ore 10,26 di sera.

Partenza da Alessandria delle squadre riunite di Casale, Vercelli e Biella alle ore 6 pom. — Arrivo a Casale alle ore 7,19; a Vercelli alle 8,8 — Quivi pernotteranno quei di Biella per ripartire il mattino seguente col primo convoglio e giungere a destinazione alle ore 10,6 ant. 1° settembre.

Partenza da Alessandria della squadra di Torino alle ore 6,15 pom. ed arrivo in questa città alle ore 9,25 pom. (stazione Porta Nuova).

Si avvertono i parenti ed interessati di trovarsi immancabilmente alle rispettive stazioni per ricevere ed accompagnare a casa i proprii ragazzi.

Il segretario dell'Ospizio
G. Berruti.

Macchina-colazione Predari — Il nostro egregio concittadino Eriberto Predari ha testè ottenuto il brevetto di invenzione di una macchinetta che, utilissima alle famiglie, sarà certamente accolta dal pubblico con molto favore.

Mediante la ingegnosa macchina del Predari, ciascuno potrà *in tre minuti* e col consumo di una sola cucchiaiata di alcool, ammanirsi una tazza di ottimo caffè o thè e due di latte bollente, cuocersi per di più un uovo *à la coque* in un minuto, in quattro minuti un paio d'ova al tegame ed in meno di dieci minuti una gustosissima costoletta.

La macchina offre poi fra gli altri vantaggi superiori a quelli di tutte le macchine consimili già inventate, il comodo rilevantissimo di potersi servire per fare il *caffè*, il *thè* di qualsiasi bicchiere comune, senza uopo di alcuna preparazione.

Ve n'hanno di tutte dimensioni, pel servizio di una persona, di due, sino a dodici e quindici persone.

Di picciolissimo volume quando è ridotta nella sua apposita cassettina è comodissima per viaggio.

La macchina-colazione Predari sarà posta in vendita sul principio del prossimo settembre, non bastando la fabbricazione ad esaurire le richieste già fattene da coloro che ebbero campo di assistere agli esperimenti eseguitisi.

Intanto chi amasse di verificare la cosa coi propri occhi, non ha che da recarsi al domicilio dell'inventore (via Bogino, N. 16), dove con la più squisita cortesia gli saranno dati tutti i necessari schiarimenti.

Incendio. — Questa mattina, poco dopo le ore tre, due guardie di S. P., passando in via della Palma, s'accorsero che da una bottega da vermicellaio usciva molto fumo; le dette guardie sapendo il proverbio che non v'ha fumo senza fuoco, immantinenti diedero l'allarme ai vicini, che con grande prontezza si accinsero con secchie ed altri recipienti a portar acqua; sopravvennero quindi i pompieri, che in breve arrivarono a spegnere il fuoco.

Il danno, che si è limitato a poca cosa, poteva essere gravissimo, poichè guai se il fuoco avesse potuto estendersi in quelle vecchie case a solai e piene di materie grandemente combustibili.

Teatri. — Per la beneficiata della prima ballerina assoluta signora Emilia Giavassi si eseguirà stassera all'Alfieri, dopo l'atto primo delle *Educande di Sorrento*, un nuovo passo a due di carattere *La seduzione.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 agosto 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	736,8	+13,6	11,0	97	15° 14'	N O d.	n. f.
9 ant.	737,5	+16,2	11,8	87	15° 14'	calma	n. f.
12 m.	737,2	+21,2	9,1	48	15° 25'	O d.	q. ser.
pom.	736,8	+24,7	7,4	32	15° 25'	S d.	ser.
6 pom.	736,7	+24,7	7,7	34	15° 19'	calma	ser. n.
9 pom.	739,5	+18,4	12,4	79	15° 21'	N E d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,5 / massima + 25,7
Acqua caduta mill. 1,2
Minima della notte del 29 + 13,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 30 agosto 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 40 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto 6 58
Nascere della **Luna** 1 37 matt.
Passaggio al meridiano, ore 9 42 matt.
Tramonto, ore 5 41 sera
Giorno della Luna 27°.

Morti denunziati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 27 agosto 1872.

Riva Giuseppe, d'anni 10, di Milano — Audenino Caterina nata Fantini, id. 59, d'Asti, portinaja — Bertolino Luigi, id. 37, di Montafia, bracciante — Bussolino Michele, id. 60, di Baldichieri, brentatore — Marino Giacomo, id. 39, di Torino, trattore — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 28 agosto 1872.

Maschi 9, femmine 15 — Totale 24.

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

Ricorrendo nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo mese di settembre la festa votiva della B. V. delle Grazie nella città di

CHIERI

si distribuiranno per Cambiano nei suindicati giorni dalle stazioni abilitate sul tronco Torino-Asti biglietti d'andata e ritorno giornalieri di 2ª e 3ª classe, valevoli per il ritorno sino agli ultimi due treni omnibus del giorno 4 successivo.

Torino, il 27 agosto 1872.

La Direzione generale.

OBBLIGAZIONI
DELLE FERROVIE ROMANE.

Ci scrivono:

Questo titolo dappoichè Roma venne capitale effettiva del regno d'Italia incontrò quel favore nella Borsa di Torino, che ben si meritava; egual favore non ebbe però nelle piazze di Milano e Genova.

Attualmente il titolo è completamente sprovvisto di cuponi, epperciò l'Amministrazione di queste ferrovie annunziava, pochi giorni sono, che il rilascio del foglio dei cuponi per le scadenze dal 1° gennaio 1873 al 1° luglio 1886, avrebbe principio in Firenze e Parigi a datare dal 2 settembre prossimo, presso le Direzioni.

Siccome immenso si è in Torino il numero dei possessori, e non tutti troverebbero il loro tornaconto spedire in quelle due piazze i relativi titoli, s'invocherebbe da questa Amministrazione di delegare nella piazza di Torino qualche istituto di credito per la relativa operazione.

Ammesso il caso che l'Amministrazione non annuisse a questo progetto, si vedrebbe ben tosto questo valore gettarsi nella Borsa con avvilimento di prezzo, screditandolo di tutto quel favore che acquistò al giorno d'oggi.

In ogni caso che l' Amministrazione delle Romane non accedesse a questa utile e giusta proposta potrebbe qualche istituto di credito assumersi questa operazione percependo quell'equa retribuzione che del caso.

Però lo scrivente spera che l'Amministrazione delle ferrovie vorrà prendere in serio esame questa proposta se vuole vedere questi titoli al livello che ben si meritano.

(Segue la firma).

Ci scrivono:

Roma, 26 *agosto* (sera).

Alcuni giornali hanno accennato al progetti del ministro dei lavori pubblici in materia di riordinamento del regime dei porti. Nessuno però ha creduto che si trattasse d'un piano così gigantesco come è in realtà. Non so chi abbia cacciato quelle idee così peregrine in capo al Devincenzi. Egli è certo però che è, o pare, invaso dalla smania di voler tutto disfare per tutto ricomporre a nuovo. E non solo i servizi dipendenti dal suo Ministero vorrebbe egli riformare; ma eccedendo anche i limiti della sua competenza vorrebbe che la riforma toccasse anche i servizi dipendenti dal Ministero delle finanze e da quello della marina. Ora, che in alcuni porti del regno il servizio procedesse assai difettoso, nessuno potrebbe negare: ma in taluno altro le cose vanno discretamente, e non so fino a qual punto gioverà questa smania di tutto innovare.

E tuttavia possibile che il Devincenzi torni a migliori consigli, sia per effetto degli studi che sono, per verità, commessi a persone capaci, tra cui capacissimo l'ingegnere Cornaglia, che inizierà gli studi stessi a Genova; — sia anche perchè tornerà utile *questa volta* la forza d'inerzia contro la quale dovrebbe lottare presso le altre amministrazioni. In tal caso, se tutto si ridurrà a semplici miglioramenti parziali là dove ne fosse provato il bisogno, non sarebbe stato gran male il corso pericolo di una trasformazione troppo radicale e rivoluzionaria.

Poichè sono a parlare del Ministero dei lavori pubblici debbo accennare alla pessima impressione che ha fatto in quegli uffici la notizia che i lavori del Gottardo sono stati appaltati ad altri che alla Compagnia italiana. Si attribuisce la cosa non tanto alla possibilità vera di realizzare la grossa economia di tempo e di denaro offerta dal concessionario preferito, quanto ad erronei calcoli di questo ultimo, il quale nel suo ottimismo sarebbe confermato da persone che già furono rivali dei nostri ingegneri del Cenisio. Si fanno tutti gli sforzi possibili per raddrizzare la cosa e non si dispera ancora di riuscire.

La clausola che il Favre dovette ammettere a cagione degli impegni officiali della Svizzera della partecipazione del personale del Cenisio al suo appalto stesso può fornire il modo di riappiccare le trattative: a ciò si lavora indefessamente presso quel Ministero, ove si hanno anche dati assai utili a dimostrare come, ad ogni modo, non fosse punto eccessiva la domanda della Compagnia italiana. Danno però molto a pensare, e sono di mediocre augurio la fretta ed il mistero con cui si procedette in Isvizzera in tutta questa faccenda.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, in vista degli scioperi che perturbarono recentemente alcune città d'Italia, avrebbe deciso di affrettare più che sia possibile l'esecuzione di un progetto in massima adottato già da qualche tempo.

L'onor. comm. Luzzati, che fra qualche giorno lascerà lo stabilimento idroterapico di Regoledo, ove si era recato a curare la salute sua indebolita dall'assiduo e soverchio lavoro, nel riprendere le funzioni del segretariato generale del Ministero di agricoltura e commercio, fra le prime sue cure porrà la nomina di una Commissione incaricata di una inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici, nello intento di raccogliere le più esatte notizie sulle condizioni degli operai e di sapere così quello che giovar possa efficacemente a migliorarne le sorti.

Avendo la Santa Sede cercato di conoscere l'opinione del Governo di Versailles circa la probabilità di un ritiro del Papa in Francia e della riunione del Conclave in qualche città della repubblica, questo ha dichiarato che sarebbe imbarazzato assai se il Papa volesse recarsi in Francia od in Belgio, e che non tollererebbe la riunione di un Conclave nel suo territorio. L'uno e l'altro di questi fatti, secondo il Governo di Versailles, sarebbe una sorgente di agitazioni per tutti i partiti, legittimista, bonapartista, orleanista, e l'autorità del signor Thiers ne sarebbe compromessa.

Il Governo francese ritiene che come il Papa non potrebbe altrove trovare una dimora migliore che a Roma, così il Conclave non si potrebbe in niun luogo riunire meglio che nella città eterna.

La *Calabria* di Cosenza dà i seguenti ragguagli intorno a un disastro ferroviario avvenuto sulla linea tra Taranto e Cariati:

Domenica 18 del corrente mese si ebbe a deplorare un'orribile sciagura, uno di quei tristi avvenimenti delle vie ferrate che, quantunque avvengano di rado, pure non possono non commuovere. Un ponte che dagl'ingegneri era stato dichiarato impotente a resistere all'impeto della locomotiva, volle essere visitato dall'ispettore, signor Giordano. Tutti i macchinisti si rifiutarono; uno, il più ardito, e di cui ignoriamo il nome, si profferse alla prova.

Partirono adunque il Giordano, un ingegnere, un macchinista e due addetti al servizio della locomotiva.

Giunti sul ponte, questo s'aperse, crollò e con lui la locomotiva!

Il macchinista, l'ingegnere e l'ispettore rimasero cadaveri, i due inservienti sono stati sfregiati.

Perdura da qualche giorno uno sciopero parziale nelle fabbriche di tessuti di Voltri.

La sventurata imperatrice Carlotta, vedova di Ferdinando Massimiliano, è agli estremi. Alla Corte di Vienna è stato dato avviso da Bruxelles che già le erano stati dati gli estremi conforti della religione.

VARIETA'

LA SPAGNA
E L'ISOLA DI CUBA.

Il primo ministro di re Amedeo, il sig. Zorrilla, come saggio del programma che sottoporrà ai rappresentanti della nazione ai 15 di settembre, si rivolse pochi giorni sono a' suoi amici radicali, raunati in una numerosa concione, ed espose loro la politica che il Governo intende seguire, confortandoli a svolgere pienamente le libertà del 1869, a stabilire nel miglior modo le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, ed a superare le difficoltà finanziarie che travagliano da tanto tempo la Spagna. E fra gli altri provvedimenti, il ministro accennò quelli che debbono « preservare l'onore, la dignità e l'integrità del paese nelle colonie, » o in altre parole la pacificazione e l'assoggettamento di Cuba. Re Amedeo ha pure in parecchie congiunture e ultimamente in ispecie manifestato la sua risoluzione di combattere la ribelle colonia « sino all'estremo; » e veramente non è facile il vedere com'egli potesse parlare o adoperare diversamente da tutti gli altri rettori della Spagna. Il carattere geloso della nazione che lo chiamò al trono gli permette appena di dir sua l'aria cui respira, e s'egli invocasse il diritto di sancire l'alienazione di un possedimento della Spagna, e specialmente della *perla delle Antille*, sarebbe riputato insensato. Cuba è un argomento su cui gli Spagnuoli non intendono ragioni. Quel popolo diviso in tutte le altre questioni, è in questa mirabilmente d'accordo. Perisca il mondo, dicono i suoi patrioti, ma non si perda Cuba.

Ma nessuno sa poi come si possa riconquistare quell'isola, i più baldi tentennano quando si parla del modo di ottenere una decisiva vittoria. Gli Spagnuoli non sanno formarsi un'idea adeguata sulla grandezza dell'impresa in cui sono risoluti di perseverare, poichè di tutti i popoli esso è quello che è più al buio sulla condizione reale di quella contrada. Da quattro anni i telegrammi ufficiali dell'Avana non fanno cenno che di brillanti e decisive vittorie. Sin dal principio l'insurrezione fu detta ridotta agli estremi. Pochi mesi sono si attendeva il gran colpo finale che si doveva dare prima degli ardori tropicali; ma la state si è avanzata e la stagione fu come al solito sterile di grandi fatti.

E tuttavia non dovrebbe essere malagevole per gli Spagnuoli il calcolare le spese della impresa e prevederne i risultamenti. Niente meno di 100,000 soldati regolari o volontari sono negli ultimi quattro anni partiti dai porti della Spagna per Cuba e ognuno di essi costò almeno 500 fr. prima che sbarcasse alla Avana. Poco importanti sono i combattimenti che accaddero nell'isola, ma terribile la perdita delle vite. Il clima uccide quelli cui non ispegne un nemico il quale non permette mai loro di venire a regolare combattimento. Fatale è pure quell'isola alla riputazione dei comandanti. In questo periodo di tempo il severo ed energico Lersundi, l'amato ed abile Dulce, l'ardito Caballero de Rodas, il Valmaseda, tutti furono posti alla prova e trovati manchevoli. Frustrò pure la speranza che la resistenza sarebbe fallita per esaurimento di forze e gl'insorti non sono mai ridotti agli estremi. Accampati sui fastigii delle loro montagne, nei distretti centrali ed orientali dell'isola, in bande di due o tre mila uomini, coltivano tanta terra quanta basti al loro mantenimento, traggono le loro provvigioni al caffè, al zuccaro, al cacao, alla cacciagione onde abbonda quella regione, mentre i loro alleati ed amici della terraferma forniscono loro fucili a retrocarica, munizioni e provviste d'ogni genere. E finchè le giunte cubane degli Stati Uniti e di altre contrade americane tengono dei milioni di dollari a loro disposizione, può perire ogni cosa nell'isola, ma gli insorti non avranno mai penuria di nulla.

La pazienza degli Spagnuoli non fu mai posta a sì dura prova. Sappiamo in che stato si trovano le loro finanze e quanto vengano danneggiate dalla prolungata guerra coi coloni. A quale condizione siano stati ridotti i loro stabilimenti militari lo possiamo arguire dalla difficoltà che provò nella passata primavera il maresciallo Serrano, quando ebbe a raunare poche migliaia di soldati per reprimere il movimento carlista della Navarra e delle provincie basche. Se dubbio fosse stato un momento l'esito della contesa, la Spagna non avrebbe avuto per riserva che dei coscritti. Per mantenere il suo onore, la sua dignità e la sua integrità oltre l'Atlantico la Spagna corse il rischio della dissoluzione alle pendici dei Pirenei. Cuba è più lungi che mai dall'essere conquisa, e la Spagna fu a un pelo dalla rovina. Cuba non cede, i ribelli non si arrendono, è certo che combatteranno fino allo sterminio.

Ma dovessero anche soccombere gl' insorti, la Spagna non guadagnerebbe nulla. Già il sedicente partito peninsulare, i volontari dell'Avana, di Matanzas e di altre città sono sì forti che poco può il Governo che si consuma nel sostenerli. Se le truppe spagnuole riportassero una vittoria campale, tutto il vantaggio lo correbbero le rumorose, indisciplinate e codarde milizie locali, che portano le armi anzi contro esse che a loro pro. I così detti leali volontari sono la vera causa dei disordini di tutta l'isola. Si oppongono essi ad ogni liberale e conciliativo provvedimento, essi soli mandano a vuoto i decreti tendenti all'abolizione od alla mitigazione del servaggio, essi, collegati cogl'industriali della Catalogna e gli armatori della Galizia e della Biscaglia, inceppano ogni tentativo d'inaugurazione di una liberale politica commerciale. Impossibile il vedere donde possa derivare uno stato migliore di cose per Cuba. Può venire il giorno che la Spagna debba ritirare le sue forze dall'isola e lasciare che i naturali si battano fra loro; ma il risultamento sarebbe una guerra intestina fra le varie parti della contrada, la quale finirebbe probabilmente col ridurre Cuba alla condizione di San Domingo.

Il male è manifesto, il rimedio non pronto. Un solo uomo osò in Ispagna promuovere, anche annunziare la emancipazione di Cuba e cadde vittima di assassini. Ma anche al Prim sarebbe tornato più facile l'offrire Cuba in vendita che trovarne il compratore. Il risultamento della grande guerra civile ha scemato la bramosia degli Americani di conquistare le Antille. Sicuri che Cuba tardi o tosto verrà in loro balìa, volentieri consentono a differire l'annessione al tempo in cui quell'isola sia liberata da' suoi elementi interni di distruzione. La sola soluzione immediata di quella questione che soccorre in questo momento è il lasciar Cuba ai Cubani. È questo il fine di tutte le contese ch'ebbe a sostenere la Spagna colle altre sue colonie transatlantiche. Non sono certamente Stati modelli il Messico, il Perù, il Chilì e le altre repubbliche sorelle: ma dànno opera a risolvere, come gli altri Stati, i loro problemi sociali e politici e nissuno crede che sarebbero più felici se non avessero scosso il giogo della dominazione spagnuola. Duole amaramente ai superbi Spagnuoli il perdere l'ultima parcella del Nuovo Mondo di cui possedevano sì vasta parte, e gli stessi sacrifizii che impose loro per tanti anni la conservazione dell'ultima loro grande colonia gli animano a fare vie maggiori sforzi. Tuttavia se questi, com'è nostro convincimento, saranno frustranei, sarebbe prudenza l'arrestarsi nella via della distruzione. La questione non è più di sapere se la Spagna non debba perire per salvare Cuba, ma se la Spagna debba mettersi nel rischio di perdere Cuba e se stessa. (*Times*).

CORRIERE DEL MATTINO

Il giorno 22 i ministri Lanza, Riboty e De-Falco, nonchè il segretario particolare del ministro degl'interni, visitarono senza preventivo avviso i bagni penali e gli stabilimenti carcerarii di Nisida, Capri, Procida ed Ischia, onde verificarne l'andamento. Essi ne ripartirono dopo aver esaminata ogni cosa minutamente per assicurarsi della fede che meritano le voci in corso che il servizio non proceda troppo regolarmente.

Si ignora quale sia stata l'impressione ricevuta dalla visita.

Il 22 stante in Busseto (provincia di Parma) è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Sono stati convocati tutti i parrochi della città di Napoli, ai quali d'*autorità* si è imposto di accettare e far accettare la lista del cardinale, per le prossime elezioni comunali.

Il convoglio che doveva arrivare ieri mattina a Roma da Livorno, subì un ritardo di due ore circa a causa di un fuorviamento della macchina. Tranne un po' di sgomento nei viaggiatori non s'ebbe a deplorare alcuna disgrazia. Il convoglio rimesso sul binario procedette regolarmente fino a Roma.

Il *Diritto* riceve alcuni interessanti ragguagli intorno alla spedizione del sig. Odoardo Beccari nella Nuova Guinea.

Il signor Beccari, dopo avere traversato sopra una piccola barca la baia di Mac Cluer, in mezzo ad innumerevoli isolette abitate dalla temuta tribù papuasia degli Onin, col quali si trovò in frequenti rapporti, è ora arrivato e si è stabilito a Sorong.

Sorong è una piccola isola sulla costa nord-ovest della Nuova Guinea, dalla quale la disgiunge un canale di un miglio di larghezza. Essa dista poche leghe dalle isole di Batanta, Waigomme e Salvatty, alla quale ultima approdano non di rado i mercanti di Ternate. Col mezzo di questi il signor Beccari potrà adunque continuare i suoi rapporti col mondo civile.

Il sig. Beccari conta di rimanere su questa isoletta tutta la stagione delle pioggie, facendo delle escursioni sul continente papuasio. L'isola abbonda di banani, pesci, polli d'India ed altri animali utilissimi; gli uccelli del paradiso si trovano soltanto nell'interno.

Sappiamo che il Ministro della marina trasmise queste notizie alla *Vittor Pisani* che si trova sempre nelle acque del Giappone, ben lontana adunque dalle coste della Nuova Guinea dove quasi tutti i giornali la annunziarono già arrivata. La *Vittor Pisani* toccherà, a quanto pare, l'isola di Sorong ai primi di dicembre, dopo la qual epoca il sig. Beccari conta di inoltrarsi nel continente.

FRANCIA.

Confermasi che appena chiusa la sessione dei Consigli generali, il che avverrà fra pochi giorni, tutti gli ambasciatori od incaricati d'affari dovranno ritornare ai loro posti.

La *Liberté* afferma che il signor Gontaut-Biron si terrà assente da Berlino durante il convegno dei tre imperatori.

Quanto prima avranno luogo a Trouville le esperienze d'una nuova cartuccia per il *chassepot*. Il signor Thiers sarebbe fermamente deciso di proporre una cartuccia per la quale non occorra, per ora, la più piccola trasformazione nell'armamento.

La *Patrie* annunzia che la Prussia, la quale dopo la guerra teneva in Francia un solo addetto militare, ora ne ha nominato un secondo; per parte sua la Francia, com'è noto, aveva accreditato due addetti militari, i signori Polignac e Laferronnais, presso la sua ambasciata di Berlino; i due addetti militari della Germania sono il maggiore di Boulow ed il capitano Carlo Theremin, del 4° reggimento d'artiglieria di Magdebourg.

THIERS E GAMBETTA.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica di questi giorni una sua corrispondenza da Parigi, nella quale si raccontano i particolari d'un curioso colloquio che avrebbe avuto luogo tra Gambetta ed il signor Thiers, quando quest'ultimo recossi nella capitale per presiedere il Consiglio dei ministri.

L'ex-dittatore avrebbe fatto prova in quella conversazione d'una rimarchevole moderazione.

« Voi commettereste uno sbaglio, avrebb'egli detto al Thiers, se credeste che io voglia incaricarmi del governo in questo momento. Se io arrivassi al potere oggidì, non troverei neppure cinquanta prefetti nel partito radicale.

«Già ne feci l'esperienza a Tours, dove non avevo più di tre persone sulle quali potessi contare. Fra cinque anni le condizioni saranno mutate, ed allora diventerà possibile. »

Interrogato da Gambetta se il signor di Bismark presterebbe il suo appoggio ai tre pretendenti monarchici, il Thiers avrebbe risposto ridendo: « No di certo! Ma se, ammettendo l'impossibile, se ne dovesse sostenere uno, questi non potrebbe essere altri che il principe Napoleone, sia perchè egli è genero di Vittorio Emanuele e nemico dei gesuiti, ma più di tutto, perchè egli offrirebbe delle garanzie certe per il mantenimento della pace. »

In quella conversazione, di cui rileviamo soltanto i principali tratti, il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* rappresenta il Gambetta come decisamente opposto alla formazione dei grandi eserciti permanenti.

La *Liberté* però sostiene che questo colloquio non ebbe luogo, e che il Thiers da lungo tempo non ha più parlato a Gambetta.

GERMANIA.

I tumulti scoppiati ad Essen, per la espulsione dei Gesuiti, diedero origine a molti arresti, e mercè l'energico contegno della forza armata, al secondo giorno erano già cessati.

La città d'Essen, co' suoi sobborghi, conta 36 mila abitanti. La maggioranza dei cittadini, che un tempo era protestante, oggidì si è fatta cattolica in seguito alle immigrazioni provocate in questi ultimi anni dal grande sviluppo delle industrie locali, miniere, fonderie, officine d'ogni genere. I grandi stabilimenti di Krupp occupano da soli più di dieci mila operai.

Queste masse di operai, spinte verso il fanatismo dall'ignoranza, si lasciano mai sempre dominare dalle dottrine socialistiche; e, cosa ben strana, i preti sanfedisti del luogo, per ottenere influenza tra quegli illusi, si fanno propagatori delle nuove teorie. Il principale giornale *socialista* di quel paese era redatto da un prete, e la sua influenza contribuì non poco a dar vita allo sciopero dei minatori testè cessato in quel distretto!

Il principe Federico Carlo di Prussia sta viaggiando in questo momento nell'Alsazia-Lorena e nei paesi conquistati. Il principe passerà in rivista, a Commercy ed a Sèdan, due reggimenti di cavalleria da lui comandati in altri tempi.

A seguito della radunanza tenuta ultimamente a Liverpool dai padroni macchinisti, costruttori navali, fonditori in bronzo ed in ferro, i quali avevano deliberato la chiusura delle loro fabbriche, lo sciopero dei lavoranti macchinisti è pressochè intieramente cessato, tanto a Liverpool che a Birkenhead, stantechè la maggior parte dei lavoranti appartenenti alle Società di mutuo soccorso hanno accettato l'offerto aumento di 2 scellini alla settimana. I soli che persistono nello sciopero sono i modellatori, gli aggiustatori, i tornitori e i battimazza, ma anche di questi moltissimi, non appartenenti alle Società, hanno già ripreso il lavoro, disposti come sono ad accettare le offerte dei padroni, i quali perciò potranno evitare la progettata chiusura.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27 *agosto*.

La *Gazzetta della Croce* dice che la malattia dell'imperatore Guglielmo consiste in una gonfiezza reumatica al piede sinistro, prodotta da raffreddamento o stanchezza soverchia. Lo stato generale di salute dell'imperatore è però appieno soddisfacente.

Madrid, 27 *agosto*.

I risultati delle elezioni finora conosciute dànno 11 alfonsisti, 3 montpensieristi, 10 unionisti dinastici, 3 sagastiani, 80 repubblicani e 290 radicali; mancano ancora i risultati di alcuni distretti. Fra gli ex-ministri conservatori eletti, avvi soltanto Malcampo, Balaguer ed Ulloa.

Il vapore spagnuolo *Perseveranza* andò completamente perduto presso Oporto, a causa della folta nebbia. Vi furono circa 50 morti.

Gastein, 28 *agosto*.

L'imperatore di Germania è partito stamane.

Berlino, 28 *agosto*.

È giunto il granduca Nicola, ricevuto solennemente alla stazione. Prese alloggio al palazzo dell'ambasciata russa.

Bismark ritornerà qui il 1° settembre.

Parigi, 28 *agosto*.

L'estrazione a sorte dei coscritti nei dipartimenti occupati fu effettuata pacificamente, malgrado una enorme affluenza di alsaziani e lorenesi, che prescelsero la cittadinanza francese. Stante questa affluenza, il numero dei coscritti nei circondari di confine supera il quadruplo della cifra ordinaria.

Lima, 21 *agosto*.

Manuel Pardo venne eletto presidente con immensa maggioranza. Il paese è tranquillissimo. I cadaveri dei fratelli Guttierez furono bruciati sulla pubblica piazza, alla presenza di 5000 persone.

Berlino, 28 *agosto*.

Il Governo francese notificò che calcola di cominciare il pagamento dell'indennità nella prossima settimana.

Parigi, 28 *agosto*.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un lungo articolo sui vantaggi di una solida alleanza fra la Germania e l'Austria. Dice che solo la Germania può proteggere l'Austria contro il Panslavismo; dichiara che l'alleanza della Germania e dell'Austria sarebbe così potente, che il resto dell'Europa, riconoscendosi impotente, disarmerebbe, ed allora la Germania e l'Austria potrebbero egualmente disarmare.

La *Gazzetta* consiglia quindi che si facciano manovre comuni fra le truppe austriache e tedesche, e si riunisca la squadra dei due paesi, sotto gli ordini della Prussia nel Baltico, e sotto gli ordini dell'Austria nel Mediterraneo.

Parecchi giornali di Parigi esprimono il loro stupore per simile linguaggio verso la Russia alla vigilia del convegno di Berlino.

FATTI DIVERSI

Parere. — Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« La tariffa del dazio consumo governativo non può nè accrescersi, nè diminuirsi dai Comuni aperti, che abbiano fatto abbuonamento, e perciò essi non possono imporre sul vino un dazio variante secondo la diversa provenienza del genere. »

Dono a Verdi. — Un'opera insigne d'arte è lo scettro musicale, che il valentissimo Rosco di Milano ha testè condotto a termine, e che deve essere presentato al maestro Verdi, quale omaggio, da alcuni fra i suoi ammiratori, che apersero a tale uopo una sottoscrizione, in occasione della prima rappresentazione dell'*Aida*.

Lo scettro si compone di una colonnetta di avorio scanalata, a capitello d'argento massiccio, di squisito disegno e dorato, sormontata dalla turrita corona emblematica dell'Italia, pure d'argento dorato, e a sua volta sormontata da una stella a raggi, tutta d'oro. Fra la corona e il capitello vi è un dado smaltato in azzurro, nei cui lati si legge in oro la data della prima rappresentazione dell'*Aida*.

Intorno alla colonnetta gira un ramo di alloro, con foglie d'oro smaltate in verde, e le cui bacche sono di rubini: il ramo s'intreccia vagamente con un nastro d'argento ad orli d'oro, sul quale sta scritto a lettere maiuscole:

A Giuseppe Verdi.

La base della colonnetta è semplicissima. Essa è tutta d'oro, con un cerchietto in smalto azzurro, su cui leggesi la parola *Aida*. Su di una specie di ghianda d'argento dorato, a finissimi rabeschi, fanno bella mostra gli stemmi a smalti della città di Milano e del comune di Busseto.

Il disegno è del comm. Spelozzi: l'incisione e il cesello sono dovuti alla rara abilità del signor Rocco, che è fra i più distinti artefici italiani.

Lo scettro è chiuso in un'elegantissima busta di velluto azzurro, fregiata di un emblema musicale in oro ed argento.

Nel mezzo del fregio è scolpito il titolo dell'ultima opera del grande maestro: *Aida*.

Sentenza importante. — Si rimprovera spesso a ragione agli operai di mettersi in isciopero invece di seguire le vie delle rivendicazioni pacifiche; ma bisogna pur ammettere che questa strada è intralciata spesso da più di un ostacolo. I meccanici al servizio delle grandi Compagnie ferroviarie francesi trovavano la loro posizione troppo infelice. Senza interrompere le loro funzioni, hanno indirizzato una petizione al ministro dei lavori pubblici. Subito la Compagnia *de la Méditerranée*, scegliendo un capro emissario fra i 10,000 firmatari, scacciò il meccanico Gourch che si è appellato ai tribunali. Il tribunale di commercio di Nizza ha condannato la Compagnia a rimborsare le ritenute sul suo salario come ammenda, una somma eguale alle ritenute fatte per liquidare la sua pensione, 6 mesi di stipendio, 1000 franchi a titolo d'indennità, mille franchi di provvisione pagabili nonostante appello. Questa sentenza fa molto rumore. Infatti sarebbe assurdo il proscrivere i reclami legali spingendo gli operai alla rivolta. Fin qui le grandi Compagnie potevano impunemente colpire l'operaio che resistera loro legalmente e con giustizia. La sentenza precitata ha dunque un'importanza che è facile lo scorgere. Un tale spirito sarà la miglior garanzia della pace sociale.

Dizionario storico. — Leggiamo nella *Vie parisienne:*

Torre di Babele. — La prima assemblea nazionale di cui l'istoria faccia menzione.

Contratto di matrimonio. — Nodo gordiano che si taglia a colpi di temperino.

Neo-giacobini. — Scimmie che hanno ingoiate dei papagalli.

Il Giappone. — Il *Times* richiama la attenzione dei suoi lettori sugli straordinarii rivolgimenti del Giappone in questi ultimi quattro anni, facendo un parallelo fra quella lontana regione e l'Inghilterra. Ambedue sono regni insulari. La Gran Bretagna, secondo l'ultimo censimento, contava 31 milioni di abitanti in ragione media di 265 per miglio quadrato; il Giappone è calcolato a 35 milioni, cioè 222 abitanti in media per miglio quadrato. Inoltre, a somiglianza dell'Inghilterra, la cui civiltà ha certe peculiarità che generalmente tendono all'esclusivismo e al conservatorismo, il Giappone riflette la civiltà della China, riproducendone con maggiore intensità le note esclusive e semifeudali.

Il Giappone somiglia all'Inghilterra anche nell'aver effettuato pacificamente una delle più complete rivoluzioni. Al potere sono arrivati uomini appartenenti a una casta che fu esclusa per secoli dal maneggio degli affari pubblici, i quali vedendo inevitabile l'invasione delle idee d'occidente, ebbero il coraggio di accogliere come amica la nuova civiltà.

I Giapponesi, a detta del *Times*, posseggono un coraggio singolare si intellettuale che morale. L'antica barriera è tolta, e l'assimilazione alla vita europea è cominciata sul serio.

Macchine, costruzione di bastimenti, strade ferrate; telegrafi, moneta, caseggiati, miniere e persino medicine e vestiario, il tutto all'inglese, e la lingua inglese stessa, si van rapidamente naturalizzando al Giappone. Quel popolo si è mostrato capace di comprendere pienamente le scienze e le arti meccaniche dell'Inghilterra, e sarebbe un errore il crederlo incapace di misurarsi coll'Inghilterra in abilità politica. Quindi l'importanza della venuta in Europa dell'ambasciata giapponese, composta dei personaggi principali della Corte del Mikado.

Comino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi 27, continuano a segnalare ribassi sui mercati dipartimentali; però finora questi ribassi sono lievi, e segnano quasi solo la differenza che vi ha fra grano nuovo, e grano vecchio.

A Dijon si vendette il frumento nuovo da 28 a 30 50 per quintale; all'Havre si vendette il frumento Chilì a 32 fr. il quintale.

A Parigi sempre sostenute le farine 8 marche da 65 75 a 66 per 157 kil.

Liverpool (28 agosto) mercato fermo con rialzo di 50 cent. per quintale.

A Marsiglia (26 agosto) nessun affare importante per mancanza assoluta di merce; qualche partitella fu venduta a pieni prezzi.

Vercelli, 27. — Nel mercato d'oggi il riso fu scarsissimo e ricercato. Ebbe un aumento da cent. 50. a L. 1 50.

Vi fu invece un ribasso di lire 1 50 nella meliga e di cent. 50 nell'avena e segale.

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

27. — Il mercato continuò il suo andamento piuttosto calmo senza spiegare una tendenza decisiva e seguare qualche operazione di considerazione; si sono verificate, è vero, alcune vendite di più della scorsa settimana, ma per ora non vi è grande affluenza di merce sul mercato.

I prezzi, stante che da qualche tempo continuano a sostenersi all'estero, hanno qui fatto pure un passo al rialzo, mentre pareva volessero tendere al ribasso.

480 ett.	Frumento 1ª q.	L. 26 — a 33 60
430 »	Mescolo (barb.)	» 17 25 a 21 70
80 »	Segala	» 17 50 a 18 60
25 »	Orzo	» 10 20 a 11 30
420 »	Avena	» 6 70 a 7 40
60 »	Riso q. sup.	» 30 90 a 36 40
350 »	Meliga 1ª q.	» 18 75 a 20 60
40 quint.	Legna forte	L. 2 90 a 3 10
15 »	Id. dolce	» 2 50 a 2 70
20 quint.	Fieno	L. 7 50 a 8 50
10 »	Paglia	» 4 — a 5 —
15 »	Patate	» 8 — a 9 —

MERCATO DI CARMAGNOLA.
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 28 agosto 1872.

150 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 22 09
110 »	Segala	id.	» 15 15
24 »	Avena	id.	» 8 23
350 »	Meliga	id.	» 17 33
5 »	Miglio	id.	» 16 90
12 »	Riso	id.	» 34 66
—	Buoi 1ª qual.	al miria	L. — —
155	Idem 2ª id.	id.	» 6 60
17	Vitelli 1ª id.	id.	» 11 65
112	Idem 2ª id.	id.	» 10 05
34	Giovenche	id.	» 6 35
215	Maiali da latte da lire 4 a 50 cadauno.		
1240 mir.	Canapa greggia	al mir.	L. 8 90
1500 »	Cordame	id.	» 10 75
606 »	Olio fino d'oliva	id.	» 17 —

Mercato di Torino *del 29 agosto*. FORAGGI. — Il fieno si è pagato da L. 0 70 a 0 75, la paglia da cent. 50 a 55 per miria dazio compreso.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 10 agosto 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	108,071,604 14
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	17,652,235 14
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	48,450,250 »
Portafoglio	»	263,422,190 38
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	40,554,844 57
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	152,921 51
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	690,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,028 10
Immobili	»	7,652,897 95
Effetti all'incasso in conto corrente	»	461,409 55
Azionisti, saldo azioni	»	3,938,487 50
Debitori diversi	»	28,192,348 75
Spese diverse	»	2,298,508 02
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	388,888 90
Depositi volont. liberi	»	404,717,315 92
Depositi obbligatori e per cauzione	»	12,991,635 25
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	18,361,275 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,393,660 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	246,073,845 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa	»	2,639,000 »
Idem presso la Banca Toscana	»	52,800 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico	»	85,544,400 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	4,084,667 79
Id. titoli in Cassa	»	4,231,220 »
	L.	2,062,445,574 07

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	335,550,303 60
Id. delle finanze dello Stato	»	600,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	48,450,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	5,273,039 30
Idem non disponibile	»	1,311,567 08
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	12,329,125 70
Id. (non disponibile) id.	»	48,858,915 89
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	6,812,635 79
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	2,005,091 44
Dividendi a pagarsi	»	1,986,918 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles.	»	3,999,697 90
Creditori diversi	»	7,570,549 17
Risconto del semestre precedente	»	1,034,176 85
Benefizi del semestre in corso	»	909,448 89
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	417,708,951 17
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	»	265,827,960 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0[0	»	24,998,500 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0[0 dep. pel cambio	»	83,437,500 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione	»	2,139,157 46
Debito pubblico conversione del Prestito Nazionale	»	2,192,062 54
	L.	2,062,445,574 07

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	864,775 51
Portafoglio	id.	»	4,441,930 18
Anticipazioni	id.	»	627,011 99
Depositi	aumento	»	1,074,262 56
Biglietti circol.	dimin.	»	4,785,507 »
Conti disp.	aumento	»	1,301,370 76
Id. non dispon.	dimin.	»	250,443 63
Biglietti a ord.	id.	»	211,635 59
Benefizi	aumento	»	109,777 81

Borsa di Genova. — 28 agosto. I valori industriali sono sempre senza affari e non mostrano finora una tendenza d'aumento; anche le azioni Banca ed il Mobiliare, si bene in vista nella scorsa settimana, rimangono sempre nella inazione anche per fine pross.

Francia breve lettera a 107 60, danaro a 107 40.

Londra a vista lettera 27 50, danaro 27 47.

Marenghi da 21 66 a 21 68.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 28 agosto.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 65
» » fine mese	73 97 1[2
Prestito nazionale 1866	85 3[8
» » stallonato	79 —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	722 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	276 —
» Banca di Torino	865 —
» Banca generale	572 —
» Banca di Costruzione	657 —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	265 —
» Italo-Germanica	627 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	754 —
» Ferrovie Meridionali	461 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	230 1[4
» Ferr. Romane	150 —
» Ferr. Sarde	233 1[2
» Regia Tabacchi	527 50
» Beni Demaniali	508 50
» Ecclesiastiche	87 1[4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	543 50
Cambi sopra Francia a vista	107 30
» Londra a tre mesi	27 23
» Francoforte a tre mesi	229 7[8
» Vienna a tre mesi	244 —
I pezzi da 20 fr.	21 65
Sconto 4 1[2 per 0[0.	

Firenze,	27	28
Rendita al 5 0[0	73 72	73 77
Oro lettera	21 63	21 66 5
Londra lettera	27 27	27 26
Cambio su Parigi	107 37	107 50
Prestito Nazionale	85 50	85 50
Obblig. Tabacchi	523 —	523 —
Azioni Tabacchi	756 —	756 37
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1695 50	1696 —
Az. ferr. Merid.	461 50	460 —
Obblig. »	230 —	230 —
Buoni »	538 —	538 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
Parigi,	27	28
Rendita francese	55 52	55 45
Rendita Italiana	68 60	68 65
F. Lombardo-Venete	498 —	498 —
Obblig. idem	263 —	262 50
Ferr. Romane	140 —	140 —
Obblig. idem	190 —	187 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	209 50	209 50
Obbl. ferr. Merid.	212 50	212 75
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 3[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	490 —
Azioni regia Tabacchi	717 —	722 —
Prestito	85 75	85 65
Aggio dell'oro	6 1[2	6 1[2
Londra a vista	25 58	25 57
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 5[8	92 6[8
Nuovo Prestito	88 72	88 67
Vienna,	27	28
Mobiliare	342 60	343 30
Lombarde	212 20	212 00
Austriache	340 —	338 50
Banca Nazionale	874 —	873 —
Napoleoni d'oro	8 74	8 74 5
Cambio di Londra	109 65	109 60
Rendita austriaca	71 50	71 40
Id. in carta	66 20	66 25
Berlino,	27	28
Austriache	206 1[8	207 —
Lombarde	130 1[8	130 3[8
Mobiliare	208 1[4	210 1[2
Rendita Italiana	67 1[8	67 1[8
Londra,	27	28
Consolidato Inglese	92 3[4	92 3[4
Rendita Italiana	67 1[4	67 1[4
Spagnuolo	29 3[4	29 3[4
Turco	52 1[8	52 3[4

Nuova York, 27. — Oro 113 5[8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

29 agosto 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in c. 73 67 1[2 75 75 75 77 1[2 (73 75) 73 77 1[2 77 1[2 (73 77 1[2), in liq. 73 70 p. 31 agosto, 74 10 p. 30 settembre.

Corso legale 73 75.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 851 50 853 852.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in l. 572 p. 31 agosto.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in c. 464 50.

Pezze d'oro da L. 20, 21 64 a 21 66.

CAMBI	a vista dec. lettera	per 3 mesi dec. lettera
Svizzera(*)	106 15 106 25	— — — —
Francoforte	— — — —	229 — 229 50
Lione(**)	107 60 107 70	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 25 27 27 1[2

(*) Sc. 4 1[2 p. 0[0. (**) id. 6. (***) id. 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
29 agosto 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Ci venne da Parigi un piccolo aumento sulla rendita, ma da noi non ebbe eco; anzi chiuse per liquidazione un po' più offerta a 73 70.

Questo non può attribuirsi ad altro che alla posizione di piazza, essendo vicina la liquidazione, infatti era sostenuta e domandata per fine settembre a 74 10, 15.

Altri valori sempre stazionari; qualche domanda di Banca di Torino a 852 50.

Oro ricercato 21 64 a cambi sostenuti.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
28 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	329 37
Trama	1	79 45
Greggia	2	65 46
Articoli diversi	1	18 82
Totali	8	493 10

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 296.

Direttore: Rovà Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
28 agosto 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	822 93
Trama	»	» »
Greggia	5	423 37
Articoli diversi	2	42 16
Totali	18	1288 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 451. Chilogrammi 30,841 17.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Le educande di Sorrento*; Ballo: *La rosa magica*.

Da Rimettere

Negozio da orologiaio in una delle principali vie di Torino.

Dirigersi al sig. Musina Oprandino, via d'Angennes, N. 12, p. 2°. 3034

Da affittare 3048

Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da vendere

CALESSE signorile in buono stato, a doppie molle ed a due cavalli.

Dirigersi al portinaio, via di Po, n. 9, o via Provvidenza, 34. 3031

Da vendere

La **TENUTA DI FAULE**, territorio dello stesso nome (mandamento di Moretta, circondario di Saluzzo), composta di **Castello** con giardino e **sei Cascine**, in complesso di ett. 285 (giornate 750), cui sono annessi porto, molino e forno, del reddito di oltre L. 47,000.

Dirigersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19, Torino, od all'Agente locale. 2984

Da vendere

CASA in Torino, via Po, N. 12, del reddito di L. 13,500 circa.

Rivolgersi al notaio collegiato G. CASSINIS, via Botero, N. 19. 2983

Un agente di campagna

desidera di trovare una fattoria di qualunque importanza essa sia, si trova capace di disimpegnarsi a dovere dando le informazioni necessarie. Rivolgersi piazza Castello, N. 17. 3030

Bigliardi da vendere a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

3359 CITAZIONE

Il sottoscritto sull'instanza della ditta bancaria d'Italia Velzi e Compagnia di Milano, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore capo Antonino Pettinotti, a mente dell'art. 141 della procedura civile, ha citato ed assegnato Vittorio Defilippi, già soldato nel reggimento Lancieri di Foggia, di stanza in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 25 prossimi avanti l'eccell.ma Corte d'appello di questa città, per ivi in riparazione della sentenza 24 maggio 1872 del tribunale civile di Torino vedersi accogliere le conclusioni tecorizzate nell'atto d'appello, che cioè si dichiari non competere al cocitati Giovanni Contini e Felice Nicola, e Paolo fratelli Candellone il diritto di esigere preferibilmente alla ditta instante in nessuna parte la somma stata depositata ed esistente presso la Cassa depositi e prestiti qual premio di assoldamento militare e già spettante al contumace Vittorio Defilippi, di cui nella relativa polizza di deposito 9 aprile 1864, N. 2034.

E tenuta la detta Cassa a rilasciare e soddisfare alla ditta instante quale cessionaria del Defilippi l'intiera somma portata dalla polizza medesima coi relativi interessi.

Torino, 26 agosto 1872.

L'usciere della Corte d'appello di Torino

Agostino Scaravelli.

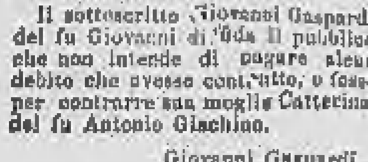
3358 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto 23 corrente mese dell' usciere Carlo Vivalda, sull'instanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia avente sede in Torino, in persona del suo Direttore Generale sig. commendatore Paolo Amilhau, venivano citate la ferrovia di Parigi, Lione al Mediterraneo stabilite in Parigi, in persona del loro Direttore Generale il sig. commendatore Paolo Talabot, a comparire in via formale e fra giorni 20 allora prossimi avanti il tribunale di commercio di Torino (attesa l'abbreviazione alla metà dei termini ordinari per comparire accordata dal presidente ill.mo di detto tribunale con suo decreto 23 stesso mese), per ivi vederle dichiarar tenute e condannate a rilevare l'instante dalle domande contro di lei mosse dalle ditte Giovanni Steiner e figlio corrente in Bergamo, e Casin Rivoire corrente in Torino, per ritardo nell'arrivo di merci come da atto di citazione 25 luglio p. p. dell'usciere medesimo; il tutto, previa unione delle due cause, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 26 agosto 1872.

Avv. Bertola sost. Barberis p. c.

3361 DIFFIDAMENTO



Il sottoscritto Giovanni Gaspardi del fu Giovanni diffida il pubblico che non intende di pagare alcun debito che avesse contratto, o fosse per contrarre sua moglie Catterina, del fu Antonio Giachino.

Giovanni Gaspardi.

Reincanto di stabili

di **Villa**, regione Mongreno, sul prezzo aumentato del vigesimo su quello di L. 17,325, prezzo d'estimo L. 25,000,

di **Casa** ed adiacenze in Torino, vicino alla Barriera di Nizza, sul prezzo come avanti su quello di L. 17220, prezzo d'estimo L. 34,000.

Il nuovo incanto avrà luogo nanti il notaio TACCONE, via Orfane, N. 10, piano 2°, il 30 agosto 1872, ore 10 antimeridiane. 3264

3324 AVVISO D'INCANTO

(2ª Pubbl.)

Il giorno 9 novembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo in Garessio Valsorda e nella sacrestia della Confraternita dei Disciplinanti, l'incanto dei beni infradescritti a ministero del notaro sottoscritto, ed alle condizioni visibili presso lo stesso, appartenenti tali beni alla Confraternita suddetta.

Descrizione degli stabili siti in Garessio.

1. Bosco castagneto, regione alla Rocca, coerenti il signor Ferraris Domenico, Carrara Pietro, Negri Margherita e Catterina e l'antica strada, sul prezzo d'estimo di L. 400.

2. Campo con alberi di castagno, regione Suria, coerenti Ghilia Giovanni Antonio, li eredi di Giuseppe Carrara, il sig. don Casimiro Martini e Rej Giovanni Battista, sul prezzo d'estimo di L. 200.

3. Vigna, regione Suria, coerenti Trosso Giuseppe Andrea a due lati, Ghilia Giovanni Antonio e Rej Domenico, sul prezzo d'estimo di L. 1000.

Garessio, 21 agosto 1872.

Notaio Garelli Vittorio.

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Nell'incanto seguito il giorno **26** volgente mese di agosto per la provvista sottodescritta essendo stata l'asta dichiarata deserta, si notifica che ad **un'ora** pomeridiana precisa del giorno **6** settembre p. v., si procederà in Torino, avanti l'Intendente Militare di questa Divisione, nel locale in via Bogino, N. 6, piano 3°, ad un secondo esperimento d'asta ed alle stesse condizioni del primo.

Qualità della provvista	QUANTITÀ	PREZZO	IMPORTO TOTALE della provvista	AMMONTARE della Cauzione
	Numero	Lire	Lire	Lire
Soprafascie (bordaloni) di montone verniciato	**40,000**	**0,20 cad.**	**8000**	**800**

La consegna della merce verrà fatta all'Opifizio meccanico militare in questa città nelle proporzioni ed alle epoche di cui sovra.

Le condizioni d'appalto ed i campioni sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

In questo nuovo incanto, giusta l'art. 88 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno rimettere all'Uffizio d'Intendenza Militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie Provinciali di un valore corrispondente al suddescritto, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nei giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Termine per la consegna.

L'introduzione della merce dovrà effettuarsi in ragione di 1/5 nei primi 30 giorni e di 2/5 per ogni trenta giorni successivi in modo che l'intiera provvista deve essere ultimata entro novanta giorni dalla data del contratto senza verun altro preventivo avviso.

Torino, addì 26 agosto 1872.

PER DETTA INTENDENZA MILITARE
Il Sotto Commissario di Guerra
3360 **A. CEVA DI NUCETTO.**

3311 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Pinerolo 15 scorso novembre, sull'instanza della Brosia Maddalena, domiciliata a Roccapiatta, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso lo stesso tribunale, in data 20 gennaio 1870, si autorizzò la vendita per via di subasta degli stabili infradescritti contro la signora Artero Angela Margherita moglie del signor causidico Pietro Giuseppe Bellion-Jourdan, domiciliata a Pinerolo, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti tali stabili, si nominò a giudice delegato all'istruzione del medesimo il signor cavaliere avvocato Edoardo Greco, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro ragionate domande di collocazione coi titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla significazione del bando.

Ebbe luogo la pubblicazione e la significazione del bando venale stampato, in data 25 gennaio ultimo, senonchè sull'instanza delli Biestro geometra Carlo e della sua figlia Maria intervenne sentenza del prelodato tribunale 10 marzo aprile, con cui si mandò distrarre dalla subasta la pezza campo descritta al numero terzo del bando, si mandò alla Brosia di comprendere nei beni subastandi quelli dalla Bellion nata Artero posseduti sul territorio di Casalgrasso ed al perito geometra Merlo di formare li lotti degli stabili subastandi e di fissarne il prezzo d'asta.

Con ordinanza del signor presidente del prefato tribunale, in data 2 corrente agosto, si fissò l'udienza del tribunale medesimo delli 10 venturo ottobre, ore 9 mattutine, per l'incanto di detti stabili infradescritti in 17 distinti lotti da esporsi in vendita a tale udienza sui prezzi infra stabiliti, oltre li patti e condizioni apparenti dal nuovo bando venale stampato, in data 17 corrente agosto, e si mandarono eseguire le notificanze e pubblicazioni dalla legge prescritte, ommesse pari quelle ai creditori inscritti perchè alli medesimi già eseguite.

Descrizione degli stabili a subastarsi.

Lotto 1.
In territorio di Lombriasco, regione Goretto, al num. 1084, campo di are 38, 86.

Lotto 2.
Ivi, al num. 1078, campo di are 30, 86.

Lotto 3.
Ivi, regione Boschetto, al n. 332, campo di are 41, 83.

Lotto 4.
Ivi, alli nn. 416, 417, campo di are 56, 67.

Lotto 5.
Ivi, regione Podio, al n. 476, campo di are 32, 02.

Lotto 6.
Ivi, regione Avie, campo, al n. 389, di are 24, 52.

Lotto 7.
Ivi, regione Valsorda, campo e ripa, alli nn. 467, 485, 486, d'are 75, 20.

Lotto 8.
Ivi, campo, al n. 498, d'are 33.

Lotto 9.
Ivi, al n. 996 parte, di are 47, 40 di campo.

Lotto 10.
Ivi, campo, al n. 996 parte e 995, di are 108, 46.

Lotto 11.
Ivi, campo, al n. 934, di ettari 1, 21, 89.

Lotto 12.
Ivi, regione Olazzo, campo, alli nn. 558 e 559, di are 41.

Lotto 13.
Ivi, regione Bolloe, campo, al n. 1755, di are 34, 30.

Lotto 14.
Ivi, campo, al n. 1757, di are 43, 56.

Lotto 15.
In territorio di Pancalieri, regione Bollate, prato alli nn. 2162, 2163, di are 47, 25.

Lotto 16.
Ivi, a parte del nn. 2162, 2163, prato, di are 47, 25.

Lotto 17.
Ivi, regione Viassa, prato a parte del n. 101, di are 43, 01.

L'incanto verrà aperto sui prezzi dal perito stabiliti, cioè:

Pel lotto	1°	L.	602
Pel lotto	2°	»	560
Pel lotto	3°	»	435
Pel lotto	4°	»	440
Pel lotto	5°	»	350
Pel lotto	6°	»	200
Pel lotto	7°	»	200
Pel lotto	8°	»	260
Pel lotto	9°	»	350
Pel lotto	10°	»	650
Pel lotto	11°	»	500
Pel lotto	12°	»	300
Pel lotto	13°	»	200
Pel lotto	14°	»	230
Pel lotto	15°	»	1100
Pel lotto	16°	»	1100
Pel lotto	17°	»	1030

Pinerolo, 21 agosto 1872.

P. Glauda sost. Barbesio p. c.

3315 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Orrigo Filippo fu Filippo, residente in Alba, instante ed in pregiudizio di Balbo Giorgio fu Giovanni, già a Santo Stefano Belbo residente, ed ora a Genova dimorante, il tribunale civile d'Alba all'udienza da esso tenuta alle ore 9 antimeridiane delli 4 prossimo ottobre seguirà l'incanto degli stabili propri di detto Balbo, situati sul territorio di Cossano Belbo, consistenti in casa civile nel quartiere dei Balbi, casa rurale nella stessa regione, altra piccola casa nella regione Campetto, vigne, campi, boschi, gerbidi, prati, il tutto in otto distinti lotti, il e come sono descritti in apposito bando venale formato dal cancelliere dello stesso tribunale 5 agosto corrente, al prezzo e condizioni nel bando stesso determinate.

Alba, 21 agosto 1872.

F. Cantalupo p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.